

Bonanni: «Ora basta Tocca alle forze sociali far uscire l'Italia da questo pantano»

No al voto

Tornare alle urne significa massacrare l'immagine e l'affidabilità della nazione



Alessandra Chello

Siamo finiti in un pericoloso guado. Ma quel che è peggio è che nessuno pensa a come fare per uscirne senza avere le ossa rotte. Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl, è convinto che l'Italia debba cambiare rotta alla svelta. Basta con fango e gossip. Il Paese ha bisogno di iniezioni di crescita, altrimenti rischia pesante.

Per quanto pensa si potrà andare avanti con un clima politico così rovente?

«Non per molto. C'è un evidente problema di classe dirigente. Basti pensare solo al fatto che mentre tutti gli altri Paesi si stanno dando un gran da fare per crescere, alcuni addirittura comprimendo gli alti tassi di produttività raggiunti, noi siamo fermi ostaggi di una bolgia. In un pantano dal quale non si riesce a venir fuori».

Di chi è la colpa?

«Non spetta a me giudicare ma quel che è vero è che il governo dovrebbe governare e basta. Sì, i conti sono in ordine, la politica economica e finanziaria è stata gestita ottimamente da Tremonti, ma manca lo scatto d'orgoglio per dire basta. L'imbarazzo di questo momento è davvero forte, ma bisogna avere il coraggio di lasciarsi alle spalle anche quest'ulteriore colata di fango».

Dimissioni del premier o governo tecnico?

«Questo lo può decidere solo il presidente della Repubblica».

E l'ipotesi di tornare alle urne?

«Sarebbe un errore clamoroso. Ci troveremmo davanti a sei mesi di ulteriore blocco e incanaglimento sempre più feroce e la nostra immagine sarebbe massacrata oltre al valore dei nostri titoli e alla nostra affidabilità».

E allora? Come se ne esce?

«Ritrovando l'orgoglio. Se in giro non c'è nessuno che faccia da apripista, allora saranno le forze sociali a prendere l'iniziativa. Già

abbiamo siglato una serie di accordi con gli industriali. E tra quindici giorni concluderemo gli ultimi. Non intendiamo immischiarci in fatti politici, ma vogliamo trainare il Paese fuori dal guado. Concentrando gli sforzi sulle leve dello sviluppo: lavoro, Sud, ricerca e innovazione. Lasciando da parte gossip e fango che rischiano solo di seppellirci per sempre».

Una nuova legge elettorale potrebbe dare una mano a cambiare in meglio le cose?

«Assolutamente sì, solo a patto che sia fatta puntando sul ripristino integrale della preferenza. Altrimenti non serve a niente. Già perché una situazione sfilacciata come l'attuale dipende anche da questo. Bisogna capire che quando i rappresentanti non sono espressi direttamente dai cittadini, allora si fa fatica a rinnovare una classe politica che magari non si dimostra essere all'altezza della situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

